

O.S.A. TEATRO

PROGETTO REGIONALE TEATRO IN CARCERE

TEMI DI UN'INTERVISTA A CLAUDIO SUZZI - ANTONIO LEMMA

O.S.A. TEATRO - ISTITUTO PENALE MINORILE G. MEUCCI FIRENZE

• IL LABORATORIO

- **modalità e motivazioni di accesso/il laboratorio teatrale come trattamento?**
All'interno del 'Meucci' i ragazzi vengono inseriti nell'attività teatrale con incontri propedeutici non formali, centrati su un approccio ludico. Dopo un paio di incontri viene presentato un semplice questionario volto a conoscere le attitudini artistiche e il livello culturale del ragazzo.
- **durata: riferimento ad un'annualità**
Nel 2006 per il progetto SpazioZero l'O.S.A. Teatro porta avanti un laboratorio di 500 ore.
- **frequenza: riferimento alla settimana**
5 incontri settimanali di 3 ore.
- **operatori coinvolti**
Tre operatori.

• IL TRAINING

- **che tipo di lavoro viene svolto**
Ideazione di un testo, studio del corpo e del corpo nello spazio, uso della parola.
- **quali dinamiche, quali dialettiche si evidenziano rispetto alla "disciplina" del lavoro musicale**
La dinamica parte dal gioco teatrale che via via diventa meno superficiale, specialmente, quando si cominciano ad affrontare tematiche vicine al trascorso umano dei ragazzi-detenuti. Infatti, la dicotomia idea/ realtà, crea una dialettica concettuale che cerca di affrontare anche semplici momenti performativi, partendo da ciò che si sta vivendo tra le mura e ciò che si è vissuto fuori.
- **il rapporto degli attori con il regista (e viceversa)**
Inizialmente il rapporto si muove nella ricerca di formazione del team. In fase di produzione viene naturale che la figura del leader (Regista) venga accettata e rispettata. Certo, non è sempre facile.

• LUOGHI E TEMPI DI LAVORO

- **lavorare e "fare le prove" nei tempi e nei luoghi del carcere: ostacoli e stimoli alla creatività**
All'interno del 'Meucci' non esiste un teatro, quindi gli spazi per le prove sono ricavati da aule o nei mesi caldi in cortile. Questo comporta un notevole sforzo da parte degli operatori per creare uno spazio scenico.
- **il coinvolgimento del personale penitenziario**
Con la Polizia Penitenziaria si è stabilito un rapporto di rispetto reciproco, ma non si è mai riusciti a coinvolgere nessun agente attivamente in una produzione.

• **LO SPETTACOLO**

- **scelta dei temi, la drammaturgia**
- **scrittura collettiva**

Le nostre produzioni hanno affrontato come tematica principale la 'redenzione'.

Favole o romanzi come Piccoli Principi, Il Signore delle Mosche sono stati alcuni dei testi dai quali si è partiti per arrivare allo spettacolo. Abbiamo anche cercato un confronto con le vite di personaggi famosi Van Gogh, Maradona e Bruce Lee, sviluppando un dibattito sul disagio. La drammaturgia viene scritta sintetizzando ciò che viene raccontato in aula sul tema proposto.

- **la compagnia di attori detenuti (una microsocietà all'interno del carcere)**

Quando si è formato il gruppo, accade che più il debutto si fa vicino più il gruppo si unisce. Le parti si provano in cella e gli attori vivono le giornate non pensando ad altro. In un luogo come il carcere in cui il tempo, non passa, avere la mente occupata per qualcosa come il teatro o il cinema, rende i ragazzi più felici. Non dimenticando che il luogo di detenzione è un luogo di sofferenza, questo gruppo di attori detenuti felici, ritrovando quell'adolescenza che il più delle volte non è stata mai vissuta, brilla e si atteggia a star. Tra ragazzi, inoltre, avere dei compagni che condividono le stesse aspettative dà fiducia e responsabilizza. Non si fa casino, si evita di fare a botte e non si risponde male al poliziotto, cercando di mantenere il clima sereno per la produzione, in una quasi autogestione dell'evento.

• **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

FINALE:LIBERARE ENERGIE E CREATIVITÀ

- **azioni e reazioni degli attori detenuti**
- **azioni e reazioni:come l'istituzione carcere vive questo aspetto**

Quando sul palco è un diverso a recitare, basta poco per creare quella magia alla quale la ricerca teatrale tende. Le aspettative diventano enormi, le reazioni pulite. Il carcere, tutto, si compatta nell'evento.

• **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

FINALE:RICADUTA DENTRO E FUORI

- **il pubblico del teatro carcere: motivazioni e risposte**
- **le reazioni del mondo "fuori": la critica e i teorici del teatro, l'attenzione delle istituzioni pubbliche**

La gente che vede il teatro in carcere è molte volte gente comunque rivolta al sociale. Ma quando tra il pubblico c'erano ragazzi delle scuole, coetanei degli attori, l'esperienza è andata al di là della performance artistica perché il confronto non verteva più tra attore e pubblico, o meglio non solo, ma tra me e te, stessa età con destini talmente diversi.

Per quanto le istituzioni siano attente al fenomeno "arte in carcere", serve comunque una presa di coscienza diversa delle attività cercando di capire che soprattutto con i minori si deve essere più concreti e meno politici.

- **la possibilità e l'esigenza di "replicare" fuori**
In quattro anni di attività siamo riusciti a portare fuori uno spettacolo solo due volte. La prima a Villa Strozzi con lo spettacolo "L'Ombra", e in seguito al Puccini con la performance "Making Caro Theo". Le difficoltà sono indescrivibili e si devono fare i conti con dei rischi ai quali un operatore, il più delle volte volontario, non può rimanere indifferente. Se, quindi, non c'è un organico istituzionale che vuole far uscire le produzioni, la compagnia, da sola, deve fare uno sforzo che senza presunzione diventa un miracolo.

• **ASPETTATIVE E PROSPETTIVE**

- **che cosa cerca e che cosa trova, chi entra a lavorare in carcere**
Chi si affaccia alle attività artistiche all'interno di un sistema detentivo, spesso lo fa senza sapere assolutamente di cosa si tratta. Noi che lavoriamo con minorenni, veniamo spesso colti, da un sentimento di affetto nei confronti dei ragazzi, che appaga a livello personale ogni sforzo. Ma se si vuole fare un discorso di ricerca artistica, purtroppo i conti bisogna farli, con le istituzioni. La materia prima, l'attore detenuto ha delle possibilità artistiche che delle volte sono sconcertanti. Sarà il trascorso di vita, o una qualche predisposizione all'atto performativo, ma spesso si ha a che fare con dei talenti. Ma sfruttare al meglio questo talento richiede tempo, soldi e passione. Noi possiamo metterci l'ultima e la prima, ma..
- **la dimensione e le problematiche del lavoro attuale**
Nel 2006, l'indulto ha creato, paradossalmente il problema più importante. Il lavoro fatto con i ragazzi nel primo semestre, è stato buttato via. Per esempio cinque dei nostri sei attori sono usciti. Buon per loro. Tocca a noi ricominciare da capo. Tra le problematiche principali c'è la mancanza di un luogo 'teatro' o almeno adibibile a tale.
- **la possibilità che il teatro restituisca reali opportunità di lavoro agli attori detenuti**
Sappiamo che compagnie più anziane sono riuscite a pagare i detenuti. Noi abbiamo avuto l'idea di creare corsi per tecnici del teatro all'interno dell'Istituto, (illuminotecnica, scenografia ...) che per adesso ancora non siamo riusciti a realizzare. Ma secondo noi esiste una reale possibilità che questi percorsi siano utili all'inserimento dei detenuti nella vita normale.